

Osservazioni e proposte di U.N.A.API sul progetto di ricerca APENET

La scelta di investire risorse considerevoli sulla “moria delle api” è stata ovviamente da noi salutata positivamente e come una grande opportunità non solo per il futuro dell’apicoltura ma per l’insieme delle sorti dell’agricoltura e dei complessivi equilibri ambientali.

Come associazioni apistiche, come è noto, non abbiamo avuto altro modo di esprimere il nostro contributo e le nostre proposte, se non a fronte della presentazione della bozza di schede di progetto già in fase di elaborazione avanzata. Apprezziamo quindi, rispetto a tali bozze, la più precisa definizione, nella scheda che riassume l’intero progetto, delle possibili responsabilità connesse all’uso delle nuove molecole, nel più complesso fenomeno delle morie delle api. In tal senso valutiamo positivamente la programmazione di attività di indagine sulle contaminazioni da pesticidi a livelli di dosi subletali e di studio sui relativi effetti sulle varie caste di api e sui comportamenti sia delle singole api che dell’alveare nel suo complesso.

E’ inoltre apprezzabile l’indagine prevista di verifica della reale utilità produttiva dei trattamenti dal punto di vista agronomico, ad esempio attraverso l’analisi della produttività delle sementi trattate con le conce o lo studio sulla effettiva necessità di utilizzo delle conce stesse nelle colture di mais in relazione a dati certi circa la diffusione dei fitofagi ipoigei.

Riteniamo che risposte precise ed esaustive in proposito siano già emerse da pluriennali e inequivocabili studi indipendenti che onorano la ricerca italiana, proposti dal professor Furlan dell’Università di Padova.

Tale linea di ricerca dovrebbe necessariamente essere inquadrata in una analoga indagine quadro sull’insieme degli elementi negativi che sono conseguenti alla monocoltura in successione del mais. Una valutazione economica d’insieme che consideri, oltre al risultato economico, anche tutti i danni sociali che comporta l’opzione culturale della monosuccessione potrebbe essere utile per una ridefinizione programmatica nazionale, coerente con gli orientamenti comunitari, che si caratterizzano ancora per la mancanza di misure d’indirizzo applicate all’utilizzo delle risorse per il sostegno e l’orientamento della produzione agricola.

Tale attività di indagine, comunque, non può e non deve limitarsi alle problematiche di difesa del mais in quanto le nuove molecole chimiche sono sempre più utilizzate per copiosa irrorazione, fertirrigazione o endoterapia nelle colture orticole e da seme, nei fruttiferi, negli agrumi, nella gestione del verde pubblico e dei giardini privati.

Positivo infine l’approfondimento proposto sul fenomeno della presenza dei principi attivi neurotossici nelle guttazioni, recentemente evidenziate dalle ricerche dell’Università di Padova, che è decisamente auspicabile sia esteso all’**analisi della possibile contaminazione delle api degli insetticidi neurotossici attraverso matrici quali il polline o il nettare delle piante trattate.**

L’evidenziazione del fenomeno di contaminazione attraverso la guttazione ci pare imponga un livello approfondito d’indagine su tutte le possibili vie di esposizione a oggi non pienamente considerate e non adeguatamente studiate. Sotto tale profilo la revisione comunitaria della Direttiva 91/414 ci sembra proponga alcune determinanti esigenze di indagine scientifica e di approfondimento delle conoscenze di campo che non sono rispecchiate da nessuna linea di ricerca. Quali ad esempio sulla validità e rispondenza effettiva dei test in uso per la valutazione della tossicità cronica e sugli effetti comportamentali per un organismo complesso come l’alveare.

La preannunciata costituzione di un “Tavolo di incontro e di confronto per l’individuazione dei problemi e la progettazione di strategie di intervento”, nonché lo specifico ruolo, in questo riservato, alle organizzazioni degli apicoltori **non è, al momento, accompagnata dall’assegnazione di distinte risorse finalizzate a sostenere nel merito la specifica attività delle associazioni e degli operatori di campo.**

Appare poi incomprensibile **la non prevista partecipazione al “Tavolo” delle organizzazioni di categoria dell’agricoltura.** Questo sia per gli obiettivi di decisa valenza agricola di alcuni degli assi della ricerca, sia per la necessità, dichiarata nella stessa scheda di progetto, di prevedere un’azione specifica di informazione e di aggiornamento degli agricoltori, circa i pericoli per le api e l’ambiente, derivanti dall’utilizzo delle nuove molecole. L’aspettativa, che questo ruolo di informazione e formazione possa essere richiesto alle ditte produttrici degli agrofarmaci, appare almeno inusitata, come se si pensasse di incaricare i produttori di superalcolici o di tabacco di informare e formare i consumatori dei rischi per la salute che possono derivare dall’uso di tali sostanze! E non, al contrario, dare loro precise indicazioni sulle informazioni, elaborate da soggetti terzi e indipendenti, che dovrebbero obbligatoriamente accompagnare il loro prodotto, il loro operato, che dovrebbero essere diffuse con una indipendente campagna di formazione/informazione.

Riteniamo opportuno, inoltre, che il Tavolo” si articoli in analoghi strumenti di progettazione/condivisione/partecipazione per ciascuna delle linee di ricerca e che, conseguentemente, anche a detto livello, sia prevista la partecipazione delle organizzazioni degli apicoltori e, ove necessario, degli agricoltori.

Nel merito delle sette schede di ricerca rileviamo quanto segue:

- **L’importante entità di risorse messe a disposizione dal Mipaaf appare ripartita secondo criteri non trasparenti e non conseguenti ai lavori e meriti scientifici pregressi.**
- **Diverse azioni di ricerca proposte appaiono, negli obiettivi e nei criteri di sviluppo proposti, ripetitive.**

- L'impostazione della maggioranza dei progetti di ricerca risulta, in sostanza, quella della ricerca di base che appare poco corrispondente alla necessità di individuare specifiche e immediate risposte alla gravità della crisi in atto. Riteniamo in sostanza che una parte importante delle risorse, particolarmente quelle destinate allo studio delle patologie apistiche, e della lotta alla varroa in particolare, dovrebbe essere riservata a specifiche ricerche finalizzate.
- Tutte le azioni di ricerca relative alla lotta contro la varroasi appaiono confuse e prive della necessaria finalizzazione, negli obiettivi e nei temi di ricerca. E ciò nonostante questa sia stata la più forte e unitaria richiesta e drammatica necessità che è emersa dagli apicoltori e dalle loro organizzazioni.
- Viene riproposta una attività sulle onde elettromagnetiche, la cui supposta pericolosità non è stata al momento confermata da alcuno studio o segnalazione scientifici di rilievo.
- Nella ripartizione delle risorse colpisce la mancanza di risorse destinate all'acquisto di specifiche attrezzature. Ad esempio la linea di ricerca "Api e fattori ambientali" richiederebbe un importante stanziamento per rilevare, anche utilizzando gli apiari della rete di monitoraggio, le influenze delle condizioni climatiche all'interno dell'apiario, con l'acquisto dei necessari strumenti di rilevazione a distanza necessari. Analoghi limiti sono presenti in altre linee di ricerca.
- E' stato mantenuto l'asse relativo allo studio delle modalità di concia e delle seminatrici. Ribadiamo che queste ricerche dovrebbero essere finanziate da coloro che producono e commercializzano, con relativi utili, i preparati fitosanitari, le sementi e le macchine seminatrici. Riteniamo anzi, che la verifica di assoluta non pericolosità per l'ambiente, l'uomo e le api, dovrebbe rientrare nei requisiti indispensabili per l'ottenimento delle autorizzazioni o omologazioni previste per i fitofarmaci, le sementi conciate e le macchine agevolatrici. Per questo ci appare ingiustificabile la linea di ricerca, la quantità, assolutamente elevata, di risorse ad essa dedicate e i tempi, addirittura due anni, di sviluppo delle stesse.

E' indispensabile che lo sviluppo del progetto, un suo corretto monitoraggio e le necessarie revisioni e modifiche in corso d'opera determinino una riconsiderazione delle criticità e carenze sopra evidenziate, che spesso appaiono incomprensibili.

E' indispensabile, infine che venga dato maggior valore al ruolo degli apicoltori e delle loro espressioni associative nello sviluppo del progetto, con conseguente impegno di risorse finalizzate alla attiva partecipazione di coloro che in campo vivono e subiscono gli attuali preoccupanti se non disastrosi fenomeni delle morie.

Francesco Panella,
 presidente U.N.A.API.
 Novi Ligure 30 marzo 2009

Sede operativa: Strada Tassarolo 22 – 15067 Novi Ligure – AL
 Tel 0143 323778 – Fax 0143 314235 – 0335 6279401
 E-mail: unaapi@mieliditalia.it
www.mieliditalia.it